

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

LA CADUTA DEI BORBONI DI SPAGNA

Traduciamo dall' *Opinione Nazionale*:

Nel 1840 la giovane Isabella era proclamata con entusiasmo da tutto un popolo: da Cadice a Gerona, da Malaga a Ferrol, la nazione unanime salutava il nuovo regno già rassodato, dopo una guerra civile, dolorosa, ma necessaria, colla distruzione delle bande carliste, colle misure francamente rivoluzionarie che sembravano aver dato alla Spagna guarentigie sufficienti contro il ritorno d'un passato detestabile.

Vent'otto anni scorsero, e Isabella consacrata regina costituzionale di Spagna dalla spada d'Espartero, ode nuovamente risuonare sotto le sue finestre l'inno di Riego; ma questo inno, la marsigliese del popolo spagnuolo, non celebra più, come altre volte, le accoglienze festevoli alla regina liberale; esso rivela alla regina assolutista l'addio d'un popolo deciso a finirli coi Borboni, col clericalismo, col trono e l'altare, colla menzogna.

A San Sebastiano, sul golfo della Guascona, fra i suoi alabardieri e le sue guardie civiche sgomentate e sorprese che i re sieno

si deboli nell'ora suprema, Isabella piange guardando il mare, in cui sventola libera e trionfante la bandiera della rivoluzione spagnuola. Forse a quest'ora il suo braccio cerca una spada, ma quelli che dovrebbero imbrandirla se la lasciarono cadere dalla mano appena virile. Né il re sposo della regina, né il favorito del re, Menesse, né il favorito della regina, Marfori, non hanno il coraggio d'inforcicare un cavallo e di gettare lealmente il guanto alla rivoluzione. La regina non ha al suo fianco alcun uomo; ha monache e ciambellani; un corteggio snervato, devoto, ebbro, degli incensi di sacrestia, degli aromi dei gabinetti intimi, e debole com'è nel proteggere la monarchia fa nausea agli stessi avversari della monarchia.

Come l'unanimità dell'acclamazione si è cambiata dal 1840 al 1868 nell'unanimità del disprezzo? Come uomini dello stampo di Serrano e di Espartero che hanno versato il loro sangue per Isabella sono venuti chi a sfidarla, chi dirle: «Non vi conosco più!» La causa è semplicissima. È la storia eterna delle monarchie nate dalla Rivoluzione, che tradiscono la Rivoluzione troppo fidente, e legittime a metà o francamente usurpatrici, agiscono nello stesso modo, o peggio ancora delle legittime monarchie.

Quelle franchigie concesse per grazia reale, e per le quali la Catalogna e l'Andalusia ebbero lottato dal 1812 fino al 1840, furono ritirate ad una ad una. I capi della guerra liberale erano morti o comprati! Dal 1840 al 1851 la Spagna fu uno Stato costituzionale, turbato dal militarismo e abbruttito dal clero.

Quando nel 1852 suonò l'ora della vittoria delle reazioni in tutta l'Europa, la reazione spagnuola si agitò calorosamente. Un uomo pieno d'intelligenza e di bravura, ma profondamente scettico, O'Donnell, tentò di bilanciare a Madrid la fortuna della *camarilla* assolutista con quella cattolica. E parve riuscire a Vicalvaro; e siccome moderato per

temperamento, e liberale relativamente, cioè nel senso ch'egli non credeva a nulla, concesse alla sventurata Spagna qualche giorno di sosta.

Ma per due volte cadde e fu sostituito da Narvaez. Non è nostro disegno il narrare le peripezie di questa lotta sterile, di questa partita al volante giocata fra O'Donnell, Espartero e Narvaez. Siccome in ultima analisi la vittoria restò al duca di Valenza vogliamo caratterizzare in poche parole il regime di quest'ultimo.

Narvaez fu prima capo dei *crisinos*, antagonista sanguinario dei carlisti, rivoluzionario alla sua maniera, moderatamente liberale, e nel tempo stesso niente moderato nel suo liberalismo, a colpi di cannone era divenuto capo dei *moderados*.

I *moderados* di Spagna (specie antidulviniana scomparsa oggidì) erano qualche cosa come il nostro centro della monarchia del 1830: il regime parlamentare colle fucilate di via T. Ansonain e le cariche di cavalleria di Buzançais.

Dopo l'ultima caduta di O'Donnell i *moderados*, comprendendo ch'era necessario in presenza della rivoluzione che ruggiva sordamente, d'aver l'aria di credere qualche cosa si fecero cattolici. I *moderados* erano i più cocciuti pagani che vi fossero al mondo; ma Madrid valeva bene una messa; per la qual cosa essi si diedero a tutt'uomo, nell'imparare a memoria i discorsi di Donoso Cortes, e non alzarono più le spalle quando dinanzi al Congresso edificato e sbalordito il signor Nocedal pronunciava i suoi sermoni.

Era un'epoca in cui regnava il misticismo nell'immaginazione esaltata di una regina che non avrebbe voluto invecchiare. La suor Patrocino e il padre Claret dominavano alla Granja e sotto le fresche ombre d'Arajuéz, Essi vi operavano miracoli. Nello stesso tempo il re e Menesse andavano ogni sera, all'ora in cui don Basilio è brillo, a chiedere le ispirazioni dalla Chiesa nel convento di *las Salesas reales*.

o'è in casa con precisione, e poi se ci si scoprono de' guai, si consigliano i rimedi opportuni. Noi invece in Italia la pensiamo diversamente, ed abbiamo, grazie a Dio, torto una volta di più: declamatori sbraitoni, parte per indole, parte per educazione, quando abbiamo soltanto intravvisto un male, gli scariamo contro, a brucia pelo, una mitraglia di parole umanitarie e di filippiche filantropiche che finiscono a far come i petardi nelle sagre di villa; molto strepito, moltissimo fumo, un gridio scomposto di monelli, e poi tutto come prima. Le magagne restano quali erano senza neppure il conforto di un rimedio possibile, perchè di raro si giunge a sapere dove sieno veramente e quanto si estendano.

Avvisano quindi assennatamente que'nostri economisti (oh! perchè così pochi!) che promettono alle loro indagini scientifiche sulle condizioni di un paese, i dati statistici che le raffermano, giacchè così hanno maggiore agevolezza a consigliare le riparazioni ac-

conce. Fra questi assennati è da noverarsi Emilio Morpurgo, che sebbene ancor molto giovane, ha già da tempo date belle prove in parecchi scritti e del posato suo ingegno e de' solidi suoi studi legali ed economici. Ma la maggiore prova ce la offre nel libro sopra enunciato, in cui, con una mirabile diligenza, raccolse quanto più potè di notizie statistiche intorno alle condizioni etnografiche agricole, economiche delle Provincie venete, aggiungendovi osservazioni acute, profonde e sopra tutto pratiche, che si fanno veicolo a chiarire i rimedi più adatti a scemare, se non a togliere, le tante piaghe da cui siamo tribolati. A questi pregi che attestano l'economista il quale non sfrutta la mente in vacue speculazioni o nell'ideologismo utopistico di moda, va congiunto l'altro, non tanto secondario quanto si crede, di una dizione corretta limpida e talvolta elegante, e di un pensiero informato alle massime di quella temperata libertà, che è la miglior guarentigia degli ordini utilmente liberi.

Frattanto la Spagna, la vetusta terra del Cid, di don Giovanni di Padilla, di Palafox, di Mina, di Riego covava il malcontento. Cinque elementi di resistenza sussistevano ancora: il popolo delle città, le università, la stampa, il parlamento e l'armata.

Il popolo di Madrid fu tagliato a pezzi nel sobborgo di Toledo sulle barricate dirette da Emilio Castelar, dai redattori della *Democracia* e della *Discussion*. Il popolo di Barcellona, preso tra i fuochi incrociati della Citadella, di Morjuich e degli Atarazanas, dovette essere spettatore impassibile alle gesta dei *mosos de escuadra*, veri banditi al soldo del governo. La società *de los Amigos de los pobres* a Madrid, costituita dal generale Milans del Bosch fu soppressa; le società cooperative, che sorgevano a Malaga ed altrove, sotto pretesto di circoli o di *tertulias*, furono disperse, i loro membri carcerati, deportati ecc.

L'Università di Madrid era stata colpita la prima, colla destituzione di Castelar, il professor favorito degli studenti madrileni. (Dopo le barricate del 1866, Castelar fu condannato a morte.) L'Università di Valladolid fu colpita più tardi. Poi vennero le follie. Si andò perfino ad insegnare nelle scuole del clero il sistema di Tolomeo. Si dichiarò per ordine dello sciaabolatore Narvaez che la terra occupava nuovamente il centro del mondo. Un caporale col bastone in mano, proibiva alla terra di girare. Si osò di più: si proibì agli spiriti di pensare, alle anime di credere. Si condannò alle galere coloro che leggevano la Bibbia in spagnuolo; si bruciarono i libri di Renan in non so quale città dell'Alta Arragona, mentre si davano dei colpi di stringa ai protestanti sulle galere di Cadice. — I giornalisti furono condannati al bagno, alla morte, alla morte della *garote* infamante e orribile. Si distrussero i tipi della *Iberia*, della *Democracia*, della *Discussion*, del *Pueblo*. Garcia-Ruiz, Castelar, Carlos Rubio, Segasta, venti altri le cui teste erano destinate

Nella prima parte l'autore raggranellò tutti i dati statistici che gli venne fatto di rinvenire sulla popolazione delle Provincie, sul suo movimento rispetto alle nascite, ai matrimoni, alle morti, alla probabilità della vita media. Per isciagura quelle cifre, perchè non uscenti da norme e da criteri esatti, quando si composero, non gli offesero modo di stabilire corollari sicuri sulle condizioni attuali de' censimenti; ma però col suo molto acume seppe trarre qualche conseguenza importante anche da tante incertezze, qual'è quella, per esempio, di una improvvida precocità nei matrimoni fra i proletari, fatale in un paese come il Veneto che è povero di industrie e di attitudini ad un lavoro produttivo; e accenna quindi al bisogno che ci sarebbe di trovar modo, e sotto l'aspetto igienico e sotto l'economico, di riparare a codesto guaio che, in verità, non è piccolo, specialmente ne' paesi di montagna.

L'autore non entra nell'ardua e tanto dibattuta questione sui mezzi di ottenere l'an-

APPENDICE

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI SUL VENETO

di EMILIO MORPURGO Deput. al Parlamento
Padova 1868, un vol. in 8.º di pag. 535.

I.

Gli economisti inglesi hanno ragione di dire e di scrivere, che innanzi di consigliare riforme economiche in un paese, bisogna sapere quali sieno veramente le condizioni interne del medesimo, altrimenti s'arrischia di emulare don Chisciotte che prendeva per castelli i mulini a vento. Gli è perciò che in quel paese di savi ragionatori e di avveduti ragionati, si vuol prima conoscere quel che

al carnefice, esularono in Francia, dopo aver dato fuoco all'ultima cartuccia.

Le Cortes benchè nate da un suffragio falsato dalla corruzione e dalla violenza, annoveravano tuttavia nelle loro fila qualche uomo d'opposizione. I democratici, i radicali si erano astenuti nelle ultime elezioni. Orense e i suoi amici avevano abiurato l'azione legale; ma Olozaga restava, Olozaga, il saggio del partito progressista. Ei fu che al Congresso pronunciò la parola decisiva, che oggidì pur serve di parola d'ordine in una rivoluzione: « La Spagna non può risorgere che sbarazzandosi degli ostacoli tradizionali, » vale a dire dei Borboni, delle monache e dell'eredità monarchica.

Le Cortes furono sciolte. Olozaga, colpito per pochi momenti da una sciagura terribile (la morte di sua figlia) e forse disperando della Spagna in quell'epoca sì tenebrosa, disparve per qualche tempo dalla scena.

Rimaneva l'armata.

Sappiamo quanto può dirsi e ciò che è a dirsi contro le rivoluzioni militari. Pure noi non stimiamo conveniente di condannare in nome d'un puritanismo dottrinario, quell'armata spagnuola, che dopo avere difeso la patria contro il più gran soldato del mondo, ha più d'una volta dopo il 1823, accolto la libertà proscritta sotto la sua tenda piantata nelle gole delle Sierras.

Nel 1865 l'armata liberale aveva un capo: Prim; non perchè egli fosse grande di Spagna, conte di Reus e luogotenente generale; non perchè egli fosse valoroso e avesse difesa Silistria contro i Russi e sfidate le palle con tanto cinismo alla battaglia de los Castillejos; ma perchè era conosciuto per uomo liberale ed onesto; perchè amico di Garibaldi e dei polacchi, affezionato agli oppressi aveva ricusato dopo i preliminari de la Soledad di difendere un impero contro una repubblica. Prim due volte fu tradito dalla fortuna; e in queste due volte la reazione monarchica e clericale decimò l'armata.

I soldati spagnuoli non dimenticarono le facilitazioni, le deportazioni che colpirono le centinaia nei reggimenti di Bailen e di Calatrava. Noi pure abbiamo veduto sul Prado fucilare il capitano d'artiglieria Espinoza e non lo dimenticheremo giammai.

Egli avea 29 anni; la sua giovane sposa tenendo fra le braccia due fanciullini era venuta mattiniera a gettarsi ai piedi della regina; O'Donnell, allora ministro, propendeva al perdono, alla deportazione... La regina rispose: « No! »

A mezzogiorno sul Prado, diecimila persone piangevano. Espinoza fu tradotto sul luogo del supplizio dalla confraternita della morte; fece la sua preghiera da buon cattolico volgeva il dosso al giardino denominato: *las delicias d'Isabel II...* i cannoni sulle scimmie e sul piano mostravano le loro gole ripiene di mitraglia... i soldati che dovevano

tento o almeno di accostarvisi, giacchè ciò sarebbe stato fuor del suo compito. Ma a noi rimane però il desiderio, che in altro momento la sua mente penetrativa esamini quando e come sarebbe possibile, onde ristabilire il necessario equilibrio fra il movimento della popolazione e i mezzi di sussistenza, il far accorrere alla campagna una buona parte del proletario ozioso delle nostre città e gli abitatori della montagna ove la sterilità della terra mal compensa le cure del coltivatore. — Gli è indubitato che le braccia mancano adesso al conveniente lavoro dei campi in pianura; e gli è del pari indubitato, che, per quanto addensata fosse la popolazione nei villaggi pianigiani, essa lavorando molto la terra ne aumenterebbe la produzione di maniera, che ove ora appena trova da vivere una famiglia, ne potrebbero campar bene tre; giacchè è sempre vero l'assioma antico, che le terre rendono in ragione delle braccia che le lavorano. Ma dove poi le case per alloggiare questi emigranti dalla città e dalla montagna?

far fuoco e i complici d'Espinoza che dalle vetture cellulari attendevano l'esecuzione per esser poi trasportati a Cadice e di là imbarcati nei bagni d'Africa, piangevano più che gli altri. Espinoza rifiutò la benda agli occhi, gridò: *Viva la libertad!* e comandò il fuoco. Le donne stavano in ginocchio e recitavano le preghiere dei morenti... Non vidi più nulla.

E oggidì Isabella piange. O giustizia! Il nostro vecchio Beranger ha detto:

Des yeux des rois on a compté les larmes;
Les yeux du peuple en ont trop pour cela.

Ma la libertà è un'incudine che sciupò dei gran martelli. Il dispotismo doveva perdersi nei suoi propri eccessi.

Narvaez non aveva proscritto che i militari repubblicani o democratici Contreras, Milans del Bosch, Pierrard, Baldrich... Dopo la morte di Narvaez, Gonzales-Bravo concepì un più vasto disegno.

Gonzalez-Bravo era un antico liberale che doveva la sua popolarità alla maniera spedita con cui fece sparire un giovane abate troppo galante, nipote dell'arcivescovo di Toledo. Divenuto assolutista, Gonzales-Bravo rimase dottrinario; concepì due progetti: l'uno di centralizzare la Spagna, l'altro di subalternare l'elemento militare; piani assurdi nel paese il più federalista dell'Europa.

Gonzales Bravo si propose di licenziare la metà dell'armata. Ma prima credette prudente lo sbarazzarsi dei capi più influenti e fu allora che egli inviò alle Canarie il maresciallo Serrano e il generale Dulce.

Si conosce il resto. La Spagna, sbattuta in tutte le sue forze vive, si è risvegliata. La democrazia radicale, le università, il Parlamento, la stampa e l'armata si sono coalizzate per finirla con un governo ch'era l'assurdo completo del dispotismo regio e clericale. Frattanto gli avvenimenti camminano e attendiamo con fiducia il trionfo definitivo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 29 settembre.

Alcuni giornali criticano il ministero per avere approvati gli statuti della Società della regia cointeressata, ad onta che il Consiglio di Stato vi avesse proposte alcune modificazioni, che non furono adottate. Pare che una delle disposizioni che il Consiglio di Stato non approvava, sia quella che concede il 10 per cento sul dividendo degli utili ai soci fondatori. Ma se ben si considera, la Società è la sola direttamente interessata a stabilire condizioni che invitino il pubblico ad acquistare le sue obbligazioni; e d'altra parte i soci fondatori con quella riserva di quota sugli utili non fanno che compensarsi dello sborso di capitale da loro fatto nell'assumersi le azioni che costituiscono l'asse sociale.

Il terzo partito ha riacquistata una po-

Nel Veneto quasi per tutto sono scarsissime anche alla popolazione attuale delle ville. — Un Comune di 2000 ettari di terreno, che ben coltivati darebbero vitto e qualche agiatezza a seicento famiglie, ne ha appena trecento, perchè mancano le abitazioni. Ma chi altri che i proprietari de' fondi dovrebbero edificar queste case? E come potrebbero essi impiegare capitali a simile scopo, se tanto difettano di risparmi, in causa delle imposte disanguatrici, e delle scemate produzioni? Ardui questi, a cui non darà sicuramente il desiderabile scioglimento, una condizione finanziaria che è costretta a scongiurare il fallimento con nuovi e pesanti balzelli che tutti, in fin del conto, piombano sui poveri campi.

Solo rimedio potrebbe essere forse quello di attuare banche di credito a profitto soltanto dei possidenti che murassero case rustiche, coll'obbligo di farle centro a piccole colonie; le quali poi porterebbero con sé tutti i vantaggi che son tolti ora alle grandi.

Questa banca dovrebbe funzionare natural-

mente secondo i sistemi più usati per quelle di credito fondiario ed agricolo, cioè, rimborsandosi colle lunghe scadenze rateate e compenetranti capitale ed interessi. Né si dica che simili case rimarrebbero senza inquilini, perchè ognuno che conosca i nostri disgregati villaggi, sa bene, che edificata anche una catapecchia serviente a pochi iugeri di terreno, concorrono dieci contadini a domandarla in affitto insieme alla terra.

Di ben maggiore importanza e più ricca di osservazioni rispondenti ai bisogni delle provincie nostre, è la seconda parte, in cui il Morpurgo prende a parlare della *Proprietà fondiaria*. In questa non si mostra soltanto l'economista nutrito di sode teorie, ma l'acuto legale che ben sa apprezzare il buono e il cattivo delle tante leggi che ressero l'amministrazione de' Comuni, dalle età della repubblica sino ad oggi. — Fatta ragione dei tempi diversi e del diverso grado di cultura sociale, concede a quella di San Marco moltissime lodi, perchè senza pompe di forme

Si torna a parlare del prefetto Gerra, di cui vi scrissi molto tempo fa, come successore del conte Borromeo, ch'è proprio deciso di ritirarsi dal posto di segretario generale dell'interno. Finora non vi è nulla di deciso, e se la nomina d'un prefetto può parere un'anticipata applicazione del principio proclamato nel progetto Cadorna che l'amministrazione deve essere separata dalla politica, d'altra parte non si può dissimulare che i tempi non sono ancora del tutto maturi a questa separazione, cosa del resto assai deplorabile e dannosa al pubblico servizio. E' quindi incerto se il Ministero rinunzierà così presto a fare una nomina politica per il posto di segretario generale del più politico tra i ministeri, dopo quello degli esteri.

Jeri è incominciato il servizio delle diligenze che trasportano i viaggiatori sulla via degli Apennini dal punto della linea Pracchia - Firenze dove avvennero i guasti a quello ove la locomotiva può procedere liberamente verso Bologna. Il ritardo adunque delle corrispondenze non sarà che di cinque o sei ore, essendovi un perditempo di quattro e più ore per quel tratto che si percorre in diligenza. P.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Leggiamo nel *Temps*:

« La parola d'ordine del generale Concha e de' suoi intimi è sempre: « Abdicare a profitto del Principe delle Asturie. » Anche un proclama del conte di Chestre alle truppe della Catalogna, sembra accennare a tale misura, colle seguenti parole: « Sono d'accordo con Espartero per difendere la dinastia (non la regina.) »

Leggesi nella *Presse*: Succedono attualmente in Spagna due movimenti distinti, scoppiati simultaneamente, ma tra' quali non esiste nessun concerto.

Alla testa del primo trovasi il conte di Reuss (Prim) con Caballero de Rodas, Contreras ed altri generali ed ufficiali superiori, ch'erano negli ultimi tempi internati a Bourges.

Prim vuole l'unione iberica, vale a dire l'unione della Spagna e del Portogallo colla Repubblica, se tal cosa è possibile; od altrimenti, un Governo costituzionale, piantato da una Costituente.

Alla testa del secondo movimento sono i generali Vilcavaristi, ch'erano stati internati di recente nelle Canarie, Serrano, Dulce ecc., e il contrammiraglio Topete, che diede il segnale dell'insurrezione a Cadice. Essi nominarono un Governo provvisorio a Siviglia; domandano l'abdicazione della Regina Isabella, la sua rinunzia al trono per sé e pel figlio, e la proclamazione di sua sorella, la Duchessa di Montpensier.

Il partito rivoluzionario si commuove vivamente, moltiplica gli affissi clandestini, e sparge proclami; ma la sua azione sul paese è nulla.

Il movimento vicalvarista incontra simpatie nella borghesia.

Dobbiamo queste informazioni ad un personaggio distinto, che soggiorna in Spagna da parecchi anni, e che giunse stamane a Parigi da Madrid.

L'Agenzia *Reuter* pubblica il seguente telegramma in data di Madrid, 24:

« Gli insorti hanno di nuovo occupato Cordova e distrutto il ponte sul Guadalquivir, nonchè buon tratto della ferrovia.

« Numerose bande sono raccolte nella Catalogna: nella Manria e nell'Andalusia fanno ostacolo alla marcia delle truppe regie.

« Sappiamo che gli ufficiali insorti della marina hanno giurato di non accettare alcun avanzamento in impiego civile come ricompensa dei servizi resi alla causa della rivoluzione, dichiarando che sono insorti per liberare la loro patria da una dinastia corrotta.

Corre voce che le isole Baleari abbiano fatto il loro pronunciamento. »

Da ieri si agitano due questioni:

La regina andrà a Vittoria o continuerà a rimaner qui? In quest'ultimo caso, non sarebbe cosa prudente che essa trasferisse la dimora dalla casa dove abita pressochè isolata e senza difesa, al palazzo del Municipio, edificio massiccio, formante una delle ale della piazza della Costituzione, e al sicuro d'ogni colpo di mano, se si deve tutto prevedere?

Alcuna decisione non venne per anco presa.

Isabella II avrebbe voluto condurre all'infrazione degli statuti iscritti nei *fueros* (privilegi) coloro che si sono incaricati di difenderla. Contando sopra la debolezza che solletta la vanità, la regina aveva accordata la gran croce d'Isabella la Cattolica ai deputati generali di Biscaglia; questi hanno tutti rifiutati i brevetti che furono loro recati.

« Un deputato generale non deve accettare alcuna decorazione, alcuna ricompensa per i servizi resi alla provincia che lo elesse. »

Tale fu la loro risposta. (Girende)

appariscenti davano alla gestione comunale la semplicità della vita domestica, e concedeva il più largo decentramento onde mantenere i Comuni autonomi. Egli avverte però, come questo buon assetto amministrativo non fosse alla proprietà fondiaria tanto vantaggioso quanto avrebbe potuto essere; e ciò in causa di alcuni inceppamenti che gli toglievano efficacia; fra i quali principalissimi, i tributi ecclesiastici, i feudi, i fidejcomessi, ed il pensionatico. Annota pure i danni che ne venivano dalla viziosa molteplicità dell'imposte; ma per altro osserva che, ad onta di ciò, la prosperità materiale era, negli ultimi anni della repubblica, sulla via del progresso. Ma perchè lo era? Perchè l'agricoltura veniva incoraggiata alacramente dallo Stato, perchè le tasse prediali erano relativamente moderate, perchè i Comuni non dovevano sopportare gli enormi dispendii che ora, sotto veste di utilità pubblica, li vanno preparando a rovinoso avvenire.

Continua

P. SELVATICO

Il citato *Temps* scrive:

Quasi tutte le corrispondenze s'accordano nel riconoscere le più grandi probabilità di successo all'insurrezione.

Il grande interesse destato dagli avvenimenti di Spagna, ci ha suggerito l'idea di offrire ai nostri lettori una serie di cenni biografici dei diversi personaggi militari e politici che più direttamente influiscono sullo svolgimento di quella rivoluzione.

Diamo quindi la preferenza all'uomo che comunemente si vuole il perno dell'attuale movimento.

Il generale Prim.

Il generale Prim, conte di Reus, march. di Los Castillejos nacque a Reus il 6 dic. 1814. Suo padre, ex colonnello, l'aveva destinato al foro: ma egli si tolse alle astruserie del diritto, per arruolarsi, all'età di 19 anni, come semplice soldato nell'esercito, ove in esso acquistò i più alti gradi colla punta della spada durante la guerra di successione detta dei sette anni. Godendo nella Catalogna di un'immensa influenza sollevò questa provincia contro il reggente Espartero e contribuì potentemente alla di lui caduta, ciò che non gli impedì d'essere condannato alla deportazione nelle isole Marianne, e senza la intercessione della sua vecchia madre che gettossi ai piedi della giovane regina Isabella, il Cid della Catalogna, come lo si chiamava allora, avrebbe dovuto espatriare nell'esilio il suo amore per la libertà.

Nel 1848 era il capitano generale dell'isola di Porto Ricco, e segnalò la sua individualità alle Antille proteggendo colla bandiera castigliana la colonia danese di S. Tomaso e i rifugiati della Martinica, ai quali accordò una generosa e splendida ospitalità. Il Governo di Danimarca fu riconoscentissimo al procedere del generale spagnolo.

Dietro sua istanza nel 1854, inviato in Oriente, recò l'appoggio della sua presenza all'esercito del Danubio, al quale non gli era permesso di partecipare attivamente, sebbene lo Czar in quell'epoca non avesse ancora riconosciuto il Governo costituzionale della Spagna.

Vuolsi che a lui si debbano i primi successi ottenuti dai Turchi sulle rive dell'Istro. D'allora in poi fu valoroso sempre e sempre infaticabile.

Durante l'ultima guerra del Marocco, 1859-1860, collocato dapprima alla testa delle divisioni di riserva, ebbe un posto brillante nelle battaglie e nei successi dell'armata spagnola, particolarmente nella giornata di Marabout. Ricevette in quell'occasione il titolo di marchese di Castillejos, e fu investito della dignità di grande di Spagna nel gennaio 1861.

Allo spirare dell'anno fu chiamato al comando del corpo di spedizione inviato al Messico. Giunto a Vera Cruz nei primi giorni del 1862 ebbe la parte più importante nei preliminari della convenzione di Soledad conclusa il 19 febbraio. Dopo qualche dissenso coi Francesi, e particolarmente per l'arrivo del gen. Almonte al Messico, e dei progetti relativi al ristabilimento di un trono per un arciduca d'Austria, egli si separò affatto dalla politica francese protestando in favore dell'indipendenza del Messico, e fece rimbarcare le sue truppe. Egli entrò in Spagna nel mese di luglio, dopo aver visitato Nuova-York.

I nostri lettori non ignorano certo la parte presa dal gen. Prim nei moti insurrezionali di cui fu teatro la penisola iberica, parte che gli valse l'esilio dalla patria, e che oggi gli fornisce il mezzo di poter ritornare col trionfo dei liberi principi da esso propugnati.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Ministero ha stanziato la somma di lire 50 mila per venire in sollievo dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

(Gazz. d'Italia).

— Il ministro dell'interno prepara per la riapertura della Camera, che avrà luogo a metà di novembre, due progetti importanti, uno per la pubblica sicurezza, e un altro per il riordinamento della guardia nazionale.

(Op. Naz).

— L'onorevole Broglio sta formulando un progetto di riordinamento degli studi superiori, col quale verranno le università ridotte a meno di un terzo dal numero attuale, lasciando liberissime le provincie di mantenere a proprie spese quelle che il governo abbandona, quando lo credano utile e necessario.

(Idem).

— A rappresentante del Governo Italiano presso il Congresso internazionale poi feriti

in guerra che si terrà a Ginevra ai primi del prossimo ottobre, è stato destinato il deputato Palasciano.

Lo assisteranno per la parte militare due ufficiali dell'esercito di terra e di mare, uno designato dal ministero della guerra, l'altro da quello della marina.

Sappiamo essere stato prescelto per la marina un altro nostro concittadino, l'ufficiale Contrau.

(Pungolo di Napoli).

NAPOLI. — È a Napoli da due giorni, domiciliato all'Hotel Montpelier l'onore Sir Hudson già ambasciatore inglese a Torino, a cui gli italiani debbono immensa gratitudine per aver saputo conciliare le simpatie dell'Inghilterra alla nostra causa nazionale.

(Avvenire).

— Le notizie del brigantaggio, dopo i brillanti risultati ottenuti dal generale Pallavicino in Terra di Lavoro e dal colonnello Milon nelle Calabrie, si vanno facendo ogni giorno più insignificanti.

Infatti quest'oggi non abbiamo che la cattura di Giovanni Liodice operata dalla banda Cotugno nelle terre di Montemurro.

Il Cotugno non ha attualmente che nove briganti nella sua banda.

FOSSANO. — Ogni giorno transita, diretta alla volta di Nizza, grande quantità di bestiame, che vien pagata ad esuberanza in bella moneta sonante da incettatori francesi.

ROMA. — Scrivono da Vienna che l'ex re Francesco, non trovandosi a modo suo a Roma, abbia domandato per lettera autografa a Francesco Giuseppe l'autorizzazione di risiedere sia a Vienna, sia a Innsbruck. L'imperatore avrebbe passato tal lettera al signor di Beust, il quale avrebbe fatto conoscere al palazzo Farnese non esser l'Austria disposta ad accogliere nuovi agitatori.

(Adige)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Dall'Opinione:

Un dispaccio elettrico ci annunzia la morte del conte Walewski, avvenuta ieri a Strasburgo, per apoplezia fulminante.

Il conte Walewski era nato il 4 maggio 1810, fu, ancor giovane, legato a molti eminenti uomini politici di Francia e d'Inghilterra. Dopo la rivoluzione di luglio entrò nell'esercito, poscia si diede alle lettere ed alla politica. Sotto il ministero Thiers, prese la carriera diplomatica, e quando scoppiò la rivoluzione del 1848, era adetto alla legazione di Buenos-Ayres.

Egli fu uno degli uomini più devoti all'imperatore, che lo incaricò d'importanti missioni. Pochi stranieri avevano studiata e conoscevano al pari di lui l'Italia, ove ha dimorato alcuni anni, come plenipotenziario, prima a Firenze, poscia a Napoli. Fu ambasciatore a Londra nel 1854, e nell'anno seguente successe al sig. Drouyn de Lhays nel ministero degli esteri. Egli ha presieduto il Congresso di Parigi ed ebbe parte notevole nelle trattative riguardanti l'Italia. Era senatore dell'impero e membro del Consiglio privato.

— L'International ci dà la notizia che il ministro della guerra, per ordine dell'imperatore, ha compilato tre carte comparative dell'Europa. L'una dell'Europa nel 1815 l'altra dell'Europa nel 1852 e la terza dell'Europa nel 1868.

Di queste tre carte devono essere tirati molti esemplari e distribuiti in Francia, perchè l'opinione pubblica possa formarsi e pronunciarsi.

Se abbiamo da confessar il vero, noi non sappiamo comprendere lo spirito di tale notizia; ma è l'International che ce la somministra e tanto basta.

Si parla inoltre con qualche insistenza di una lettera che sarebbe stata indirizzata dall'imperatore ai ministri Rouher e Moustier. In essa S. M. noterebbe le differenze che esistono fra queste tre carte. Napoleone, dice, sarebbe disposto a subire lo stato attuale, purchè la Prussia rinunci a unificare la Germania internamente.

INGHILTERRA. — La flotta inglese del Mediterraneo è salpata da Augusta in Sicilia per recarsi sulle coste della Spagna.

Il governo spagnolo ha vietata la spedizione di dispacci privati, riservando per sé il monopolio delle notizie. Questa risoluzione attesta la gravità della situazione in cui esso si trova. Si sa infatti che l'insurrezione si estende e che alcuni reggimenti fedeli alla regina furono trascinati dai loro comandanti ad unirsi agli insorti.

GERMANIA. — La recente visita del re Guglielmo ad Amburgo ha fatto temere a

quegli abitanti la annessione della loro città alla Prussia.

La situazione fatta ai francofortesi dal governo prussiano fa temere agli amburghesi una simile eventualità.

Non sarebbe impossibile che in breve il re Guglielmo faccia conoscere a questo oggetto le sue intenzioni alla Germania, tanto più che il suo viaggio non avrebbe avuto altro scopo che di studiare i vantaggi che potrebbe procurare simile annessione.

AUSTRIA. — Il conte Wimpffen, ambasciatore austriaco a Berlino, è tornato a Vienna.

Lo scopo di questa sua gita è quello di informare il gabinetto austriaco sugli ultimi colloqui da lui avuti col signor Thiel, sottosegretario di Stato agli affari esteri in Prussia.

SVIZZERA. — Si ha da Berna, 25:

Nella seduta odierna del Congresso della pace, il signor Jaclart ha pronunciato un discorso ultra-rivoluzionario. Ha detto che bisognava farla finita colla proprietà e colla borghesia. Queste parole hanno eccitato il mormorio dell'assemblea. Il sig. Chandak ha respinto le dottrine dell'oratore, dichiarando altamente di separarsi da lui.

— Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

Le nazioni che sinora sono rappresentate nel Congresso della Lega della pace e della libertà in Berna sono: la Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Spagna, la Svezia, la Romania, la Russia, la Polonia, la Svizzera, l'America del Nord, il Messico.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Regio Provveditorato agli Studi

per la

PROVINCIA DI PADOVA

A V V I S O

Esami di Licenza

Un Decreto Ministeriale del 12 andante concede anche in quest'anno una Sessione straordinaria d'esami per la licenza Liceale.

I giorni fissati da questo Decreto per gli esami di lettere italiane, latine e di lingua greca sono il 15, 16, 19 ottobre; gli esami sulla parte scientifica avranno principio col 20 dello stesso mese.

I ruoli per l'iscrizione a questi esami saranno irrevocabilmente chiusi col giorno primo del prossimo ottobre. Come fu prescritto anche per la Sessione ordinaria dell'agosto, gli Studenti regolari del terzo corso in questo R. Liceo Davila si faranno iscrivere presso la stessa Presidenza del Liceo; quelli provenienti da altri Istituti o da istruzione privata produrranno Istanza in carta bollata a questo Ufficio del R. Provveditorato.

Il medesimo Decreto avverte, che non possono presentarsi a questa Sessione d'esami se non i giovani che provino d'essere stati veramente impediti dal presentarsi agli esami della Sessione ordinaria, e quelli che fallirono in una o più prove, o che a mezzo delle prove se ne ritrassero. Questo beneficio di ripetere le prove mancate è esteso anche a quei giovani che avendo fallito in due prove nell'anno antecedente, ebbero la grazia di tentarle nella passata Sessione e non riuscirono vincitori.

Col 19 ottobre pure avran principio presso tutti gli Istituti pubblici d'istruzione secondaria della Provincia gli esami di ammissione (richiesti per tutti quegli alunni che per la prima volta vogliono essere iscritti presso una Regia Scuola Classica o Tecnica), e quelli di riparazione all'esame di promozione o di licenza ginnasiale datosi in agosto.

Padova, 22 settembre 1868.

Il R. Provveditore agli Studi

SALVONI

Illuminazione pubblica. — Ci viene comunicato che nella sera del 1° ottobre p. v. andranno accese N. 45 lanterne nuove a gaz distribuite in alcune strade secondarie cospicue sarà compiuta l'illuminazione a gaz nell'antico perimetro della città. Tale lavoro venne eseguito dalla Società impresaria dietro interessamento della Giunta abbenchè per l'art. 20 del contratto non gliene corresse l'obbligo che pel 1869.

Ci vien pur fatto conoscere che nella Residenza municipale trovasi in pronto l'apparecchio per controllare l'intensità della luce e la purezza del gaz, nonché quello per verificare l'esattezza dei misuratori che vengono venduti o noleggiati ai privati.

Gli esperimenti poi per constatare la pressione ecc. non possono essere eseguiti a senso del contratto che quando sia condotta a ter-

mine l'intera canalizzazione, cioè entro il 1869. Elenco delle vie che vengono illuminate a gaz col 1° dicembre 1868:

Ambrolo, Madonetta, Riviera s. Agostino, Ponte s. Agostino, Riviera Ponte di Legno, Saracinesca in parte, s. Tommaso martire, s. Anna, Piazza Castello, s. Agata, s. Girolamo, Brondolo, Vicolo Tedeschi, s. Rosa, Cavarare, Pozzo Pietro d'Abano, S. Rocco, Figaro, Borromea, Vicolo Dotto, Volfo del Lovo, Stora, Vicolo stretto, Musaragni.

Il maestro di musica Nicolò Spada assoggettavasi giovedì p. p. ad una delle più delicate operazioni all'occhio destro, affetto da cataratta dura, voluminosa, tutta aderente alla pupilla.

Il metodo scelto dall'operatore si fu la estrazione a lembo, premessa l'escisione di una falda dell'iride. Il più piccolo accidente non ebbe luogo nè sotto nè dopo l'operazione e l'operato ha di già abbandonato il letto e recuperata la vista.

Un sì felice successo lo si deve all'abile mano del nostro provetto oculista Gio. Batt. Mattioli, il quale, di questi giorni con altri metodi e con eguale esito, come ci consta, praticava varie operazioni di cataratta nelle provincie venete e due anche nella stessa Venezia.

Noi, facciamo voti perchè egli termini la stagione delle operazioni di cataratta nel modo fortunato con cui l'ha incominciata.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Le guardie di P. S. procedettero ai seguenti arresti:

B. M. d'anni 50, da Mantova, per mantengolo nel furto in danno di F. G.

28 settembre.

G. A. calzolaio di Padova pel medesimo titolo.

B. S. d'anni 25, di Mazzerà.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 29 — La Nazione dichiara assolutamente falsa la voce che il governo abbia ordinato acquisti di cavalli per l'esercito all'interno ed all'estero.

PARIGI 29 — Oggi, non giunse da Madrid alcun dispaccio.

La France, l'Etendard e la Patrie smentiscono la voce sparsa alla borsa che il Governo stia progettando importanti misure di politica interna specialmente la convocazione del Senato pel 4 ottobre.

— La patenza dell'imperatore da Biarritz è fissata al 10 ottobre.

— Lettere da Barcellona del 27 corr. dicono che la tranquillità continua.

Il Gaulois dice che il marchese dell'Avana e il marchese Duero inviarono a S. Sebastiano le loro dimissioni dicendo che non potevano più dominare la situazione. Allora la regina chiamò il conte di Chestre per formare un gabinetto che risiederebbe a S. Sebastiano. Ignorasi quale sia stata la risposta di Chestre.

— Il Gaulois assicura che le bande nell'interno del paese aumentano considerevolmente.

— Un reggimento del conte di Girgenti sarebbe rivoltato.

BRUXELLES 29 — La-Guerroniere presentò stamane le sue credenziali. La-Guerroniere si esprime fortemente per la politica della pace. Disse che l'accordo fra il Belgio e la Francia è garanzia del mantenimento della pace.

FIRENZE 30 — La Correspondance Italienne dice che la rivoluzione è scoppiata a Madrid. Il Governo della regina non oppone alcuna resistenza. Il marchese d'Avana si è ritirato; il marchese Duero ha assunto provvisoriamente il comando delle truppe sino all'arrivo di Serrano che era aspettato a Madrid. Dicesi che le truppe di Novaliches sieno passate agli insorti. A Madrid atterravansi gli stemmi Reali e distribuivansi armi agli insorti.

Ferd. Campagna gerente respons.

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spose, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Signa, marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Da Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 4384.

EDITTO

Inesivamente al Decreto 30 Giugno 1868 N. 3712 emesso dalla R. Pretura di Este sulla istanza 16 febbraio 1868 N. 1943 di Luigi Mutto detto Perotti in confronto di Goso Michelangelo possidente di Montagnana e Goso Domenico possidente di Sassano distretto di Barbarano, nonché dei creditori iscritti Trieste Gabriele e Bonajuto del fu Jacobbe Gabriel q.m. Maso possidente di Padova e dei direttari Civico Ospitale di Montagnana e Pisani co. Vettore possidente di Venezia rappresentato il primo dall'amministratore sig. Alessandro Cengia, per asta giudiziale degli stabili descritti nella surriferita istanza, si rende pubblicamente noto che in questa Residenza Preforiale terransi i tre esperimenti della medesima nei giorni 12, 15 e 19 ottobre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun di, quanto agli immobili sotto specificati ed alle seguenti

Condizioni

1. Si faranno tre lotti separati dei fondi da vendersi al pubblico giudiziale incanto; nei due primi esperimenti d'asta seguirà la delibera soltanto a prezzo di stima giudiziale di ciascun lotto, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

2. Ogni aspirante dovrà cautelare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima che alla chiusura dell'asta sarà restituito a tutti i concorrenti ad eccezione del maggior offerente.

3. Entro otto giorni decorribili dalla intimazione del Decreto di Delibera dovrà il deliberatario versare e sotto le comminatorie di legge presso la Commissione giudiziale lo intero prezzo, computato in esso il decimo già prima esborato e chiederà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile deliberatogli.

4. Dal giorno della delibera e semprechè sia verificato il pagamento di cui il precedente art. decorreranno a favore dell'acquirente deliberatario le rendite del fondo assumendo esso da quel giorno in avanti il pagamento delle pubbliche imposte degli onerosi canoni livellari ed ogni altro peso che lo potesse affliggere.

5. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario l'annuo canone di staja frumento N. 5, e di galli N. 2 libero ed immune da qualsiasi peso dovuto all'Ospitale di Montagnana assentato sugli stabili descritti nel Lotto II, i quali beni sono affetti all'onere di decima, come lo sono dei pari i descritti sotto il Lotto N. I, e l'annuo canone di frumento staja 5, cinque, quarte 1, una, quartaroli 1, uno, ed in denaro L. 9,37 nove centesimi trentasette, fondato sugli stabili descritti nel Lotto III soggetti del pari al peso di decima, canone livellario dovuto al signor co. Vettore Pisani, libero pure ed immune da qualsiasi peso.

6. Dagli obblighi di cui i precedenti art. 2 e 3, resta esonerato il solo esecutante il quale di conseguenza potrà trattenerne presso di sé l'intero prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito ed accessori fino all'esito della graduatoria decorrendo a suo favore le rendite ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 p. 0/0 dal dì della intimazione del Decreto di delibera.

7. I fondi saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immisione in possesso; a carico del quale staranno le spese di delibera e susseguenti.

IMMOBILI DA SUBASTARSI
In Comune di Montagnana

Lotto I.
Apezzamento di terra situato nel Comune di Montagnana Borgo Alberi distinto nella mappa dell'estimo stabile sotto il mappale N. 3034, colla superficie di pertiche m. 3,90 e colla rendita censuaria di L. 8,93 censito alla Ditta libera di Goso Domenico e Michelangelo q.m. Antonio del capitale valore di stima di Italiane L. 390,00.

Lotto II.
Apezzamento di terreno con fabbriche coloniche rusticali in prossimità del fondo descritto al N. 1, censito sotto i mappali Numeri 2955, 2956, 2957, 2958 per pertiche m. 16,32 colla rendita ces. di L. 96,11 alla Ditta di Goso Domenico e Michelangelo q.m. Antonio livellari a Pisani co. Vettore del capitale valore di stima di ital. L. 2480,62 colla passività annua di L. 20,25 formanti il capitale di L. 405,00.

Lotto III.
Apezzamento di terreno con fabbriche coloniche rusticali sito pure in Comune di Montagnana censito sotto i mappali 2953, 2954, 5084 5085 per pertiche metriche 6,57 colla rendita di L. 27,81 censito alla Ditta dei sunnommati Goso livellari a Pisani co. Vettore del capitale valore di stima di ital. L. 11,75 colla passività annua di L. 29,12 costituenti il capitale di L. 382,40.

Ed il presente si affigga all'albo Pretoreo Comunale e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Montagnana 30 luglio 1868

Il Reggente
FRANCHI

(1 p. n. 395)

Rossi cancel.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaja, imprudenze della gioventù, intemperanza, o altre cause: e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, freggendone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 24.

In Firenze: F. Pieri - Napoli: Pivetta e comp. - Milano: Bertarelli G. di Tommaso - Torino: L. F. Ronzani - Genova: G. Bruzza - Alessandria: Tomaso Basilio - Bologna: G. Bonaria - Savona: L. Albelegani - Trieste: I. Serravallo. (106 pub. n. 19)

INJECTION BROU

si nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo. (13 pub. n. 320)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane muco e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. — VERONA; Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA; Pouci (21 publ. n. 372)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra il modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

ANGELO AGOSTINI

Fabbricatore di Organi, si fa un dovere di avvertire tutti quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che trasportò la sua Fabbrica dalla Riviera di S. Luca in contrada S. Catterina precisamente dirimpetto alla Chiesa. 2 p.n. 417

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di Ottobre si apre il Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fanteria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(11 pub. n. 387)

BOTTEGA

d'affittare anche subito in contrada San Lorenzo al N. 1091. Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (6 p. n. 406)

gratis

si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

AVVISO.

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita Mappe Litografate di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo che si da a gratis (12 pub. n. 379)

MAGAZZINI

d'affittare anche subito siti in contrada dell'Antenore; 2 al piano terreno e 3 stanze al piano superiore. L'applicante si rivolga alla Drogheria all'Angelo Piazza delle Erbe. 3 pub. n. 416.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DIQUEMARE atne, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Age D. Mondo, via dell'Op. del N. 5, Tor. principali parucchieri e profumieri. — In provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRA profumiere

NEL BAZAR DI LIBRI IN PADOVA

via dei Servi N. 10

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

Contarini Fleming ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50